

BILANCIO 2019

Relazione sulla Gestione del Consiglio d'Amministrazione

Introduzione del Presidente

Carissimi Soci,

nell'introdurre la relazione del Consiglio di Amministrazione che accompagna il bilancio dell'esercizio appena trascorso non posso che confermarvi che il 2019, per la Cassa Rurale Val di Sole, è stato un anno particolarmente positivo. Chiudiamo con un Utile molto importante pari a 3,433 milioni di euro. Sono risorse preziose che andranno ad incrementare ulteriormente il già più che consolidato Patrimonio della nostra Cassa raggiungendo, dopo l'accantonamento a riserve della quota dell'Utile 2019, l'importo di 74 milioni di euro. Un Utile che deriva sia da una gestione attenta dei costi come pure da un'operatività contraddistinta dalla solida fiducia di Soci e Clienti, che hanno adeguatamente fruito dei prodotti e dei servizi offerti dalla Cassa.

Un risultato per il quale mi sento di ringraziare i colleghi del Consiglio di Amministrazione, assieme ai quali abbiamo assunto le decisioni e deliberato le strategie gestionali della Cassa, il Collegio dei Sindaci, che puntualmente ha controllato e verificato la corretta applicazione dei processi decisionali e regolamentari, ed in particolare tutto il Personale, dal Direttore, al Vicedirettore, ai Responsabili d'Area e tutti i Collaboratori, che con grande senso di professionalità e responsabilità hanno gestito i rapporti con Soci e Clienti interpretando al meglio le loro esigenze e necessità.

Il 2019 è coinciso con il primo anno di operatività del Gruppo Cassa Centrale Banca e la Cassa Rurale Val di Sole, come peraltro tutte le altre Banche affiliate al Gruppo, ha dovuto impegnarsi a fondo per raggiungere i diversi e non semplici obiettivi che ci sono stati assegnati.

Abbiamo ridotto di molto gli NPL portando la percentuale di incidenza all' 11,5% sul totale dei crediti erogati rispetto al 16% di un anno fa. È un dato leggermente superiore alla media del Gruppo, giustificato dal ritardo accumulato nelle procedure di vendita di alcuni immobili a garanzia delle partite deteriorate, per il quale è prevista una pronta regolarizzazione nel corso dell'esercizio corrente. Sugli NPL abbiamo peraltro aumentato ulteriormente gli accantonamenti raggiungendo una percentuale media di copertura del 62%; un dato che ci mette al riparo da qualsiasi eventuale sorpresa negativa che dovesse presentarsi in futuro.

Il nostro CET1, l'indice che misura la solidità economica e patrimoniale della Cassa, è salito oltre il 21% (e raggiungerà quasi il 23% dopo l'accantonamento a riserve della quota dell'Utile 2019) e ci consente di esibire una delle migliori performance tra le Banche aderenti al Gruppo CCB, confermando il nostro posizionamento nella prima classe di merito secondo il modello Risk Based.

Nell'area finanza, in linea con le strategie di Gruppo volte al miglioramento del "modello di business", abbiamo riservato particolare attenzione all'attività commerciale ed in particolare, vista l'impossibilità di remunerare il denaro a deposito, abbiamo orientato ed accompagnato tanti Soci e Clienti verso forme di risparmio più interessanti e più remunerative. I numeri dicono che la raccolta indiretta si è incrementata del 17% e che nell'ambito della stessa si è avuto un deciso aumento del risparmio gestito pari al 23% (+7% la raccolta complessiva).

Purtroppo anche nel 2019 abbiamo assistito ad una ulteriore riduzione delle nuove erogazioni di credito. Considerato che le condizioni per nuovi investimenti erano assolutamente favorevoli (tassi di interesse ai minimi storici, agevolazioni fiscali significative, aiuti diretti della Provincia ed anche facilitazioni sul fronte delle garanzie) dobbiamo prendere atto che in Val di Sole sono mancati gli stimoli ed il necessario dinamismo nell'ottica di potenziare il proprio tessuto economico.

Nel corso dell'esercizio, vista l'appartenenza al Gruppo CCB, siamo stati chiamati a rivedere e riapprovare praticamente tutte le Policy ed i Regolamenti per il funzionamento della struttura. È stato un lavoro pesante che ha riguardato sia il Consiglio di Amministrazione, chiamato a studiare ed approvare i vari documenti, come pure e soprattutto le strutture operative della Banca che hanno dovuto applicare le disposizioni in essi contenute. Gli effetti di quello che possiamo definire "un surplus di burocrazia" ha indubbiamente rallentato alcune procedure per le quali i vari operatori sono costretti ad un sovraccarico di "formalità" poco comprensibili per una Banca di piccole dimensioni come la nostra. Di questi temi si è più volte discusso in seno al Consiglio di Amministrazione, maturando la convinzione che la sopravvivenza di piccoli istituti di credito legati al territorio, come è appunto la nostra Cassa Rurale, è strettamente legata a modifiche normative che prevedano una semplificazione nella gestione. Si ritiene quindi che il tema banche "significant" o "less significant" e le regole conseguenti che saremo costretti a seguire sia strategico anche per il futuro della nostra Cassa Rurale.

A seguito della riorganizzazione delle società di sistema aderenti a CCB, nel nostro caso la confluenza di SIBT in SBA, in autunno è stato necessario migrare al nuovo outsourcer informatico SBA. I nostri collaboratori costretti a prendere dimestichezza con alcune nuove procedure ed anche qualche disagio per Soci e Clienti in quanto sono state modificate le modalità di accesso ad alcuni servizi ed in qualche caso non è stato possibile dare continuità ad alcune specificità realizzate negli anni per rispondere ad esigenze particolari del nostro territorio.

Non va peraltro sotteso che il contesto macro economico nazionale ed internazionale nel quale abbiamo operato non è stato di certo favorevole. Ognuno di noi ed ogni giorno è stato costantemente informato dalla stampa e dai media di una Europa ad economia stagnante, di una Italia fanalino di coda con un PIL che non è cresciuto, di tassi di interesse ai minimi storici e di previsioni che non lasciano intravedere alcuna inversione dei trend. Ecco perché, nonostante i risultati più che soddisfacenti dell'anno appena trascorso, "fare Banca" in queste condizioni non è stato assolutamente facile! Nel 2019, nell'ambito del credito, sono stati fortemente dibattuti anche alcuni temi strategici, discussione che è stata affrontata anche nell'ambito del nostro Consiglio di Amministrazione. Si è parlato di Banche che non erogano credito

alle imprese. Sicuramente non è stato il caso della Cassa Rurale Val di Sole, almeno se ancora siamo tutti convinti che il credito va concesso a chi è in grado di restituirlo! Si è parlato di Banche che devono diventare più commerciali allargando la loro operatività verso l'assicurativo, l'immobiliare ed i servizi di investimento. Il tutto è finalizzato a mantenere un buon livello di redditività compensando entrate che, visti i tassi particolarmente bassi, non possono più arrivare dal margine sui prestiti. Ma è proprio questo il nostro lavoro? In sede locale il tema dominante è stato quello delle dimensioni delle Casse Rurali e di conseguenza la spinta verso ulteriori aggregazioni. Gli input vanno nella direzione di migliorare la competitività, di accrescere l'efficienza, di applicare economie di scala, di ridurre i costi e di garantire servizi moderni e qualificati. Ma quando saremo "un po' più grandi" riusciremo a competere con i grossi gruppi bancari nazionali ed europei? Sapremo contestualmente mantenere il rapporto di reciproca fiducia con i Soci e le comunità di riferimento? E quanto grandi dobbiamo diventare? Qual è la dimensione ideale di una Cassa Rurale per essere allo stesso tempo competitiva sul piano economico e "sociale" nel rispetto della sua mission cooperativa? Sono interrogativi che richiedono una discussione aperta e riflessioni approfondite in tutto il Credito Cooperativo e che delineano un futuro sul quale è complicato fare delle previsioni.

Un futuro privo di certezze, e siamo alle drammatiche vicende di questi giorni, che è improvvisamente diventato una cruda realtà. La violenta esplosione dell'epidemia da coronavirus ha di colpo fatto crollare il "sentiment comune" secondo il quale, grazie alla scienza ed alla tecnica, l'uomo, in una sorta di onnipotenza, era in grado di prevedere e controllare praticamente tutti gli eventi. E come non bastasse la società si è pure ostinata a dover cercare per forza "il o i responsabili" di ogni evento negativo, anche di quelli più imprevedibili. Lo ha fatto promulgando una quantità abnorme di leggi e regolamenti sulla responsabilità personale di ogni individuo il cui effetto, più che anticipare e prevenire gli eventi negativi, ha determinato la produzione asfissiante di documentazione utile soltanto a dimostrare l'assenza di responsabilità. Il caso o il "fatto", per dirla con la locuzione degli antichi Greci e Romani, era stato completamente rimosso dal pensiero comune ma le dolorose vicende di questi giorni lo hanno drammaticamente riportato alla realtà.

Ora dobbiamo pensare alla salute nostra e dei nostri concittadini, in special modo delle persone anziane che sembrano essere le più esposte alla viremia, nella speranza che questa condizione drammatica e paradossale finisca in fretta. In un secondo momento, finita l'emergenza sanitaria, bisognerà impegnarsi a fondo per far ripartire l'economia dei nostri territori gravemente e pesantemente compromessa dallo stop forzato di queste settimane. Lo faremo con la forza di volontà, la determinazione, l'impegno e la fantasia che ci contraddistinguono. Lo faremo però con un pensiero ed un approccio diversi, nella convinzione che il modello vincente non sarà più quello basato sulla previsione del futuro e sulla conseguente programmazione di ogni minimo dettaglio, bensì "la rapida capacità di adattamento alle nuove situazioni".

Il Presidente
Claudio Valorz

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a

tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro,

¹ *ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.*

evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a Clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a Clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da Clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (Importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR	BCC-CR	BCC-CR	BCC-CR	TOTALE	TOTALE	BCC-CR	BCC-CR	BCC-CR	BCC-CR	TOTALE	TOTALE
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.654.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	3.179.218	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,3%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	14.7951	214.890	111.744	733.583	150.672.387	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

² Dati ufficiali Banca d'Italia

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a Clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a Clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

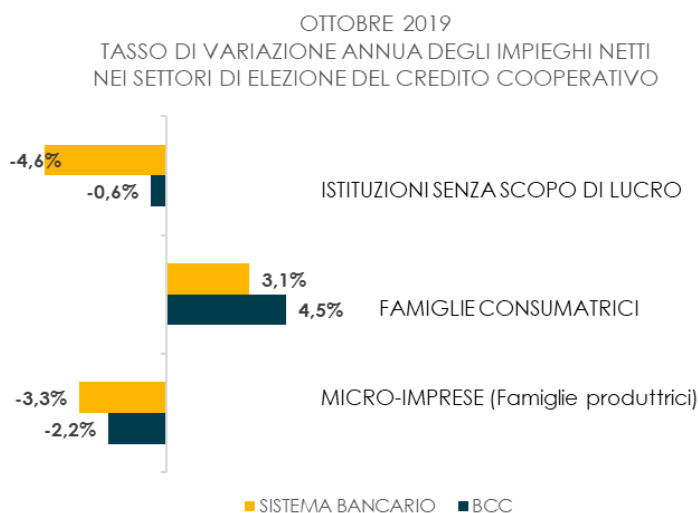
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

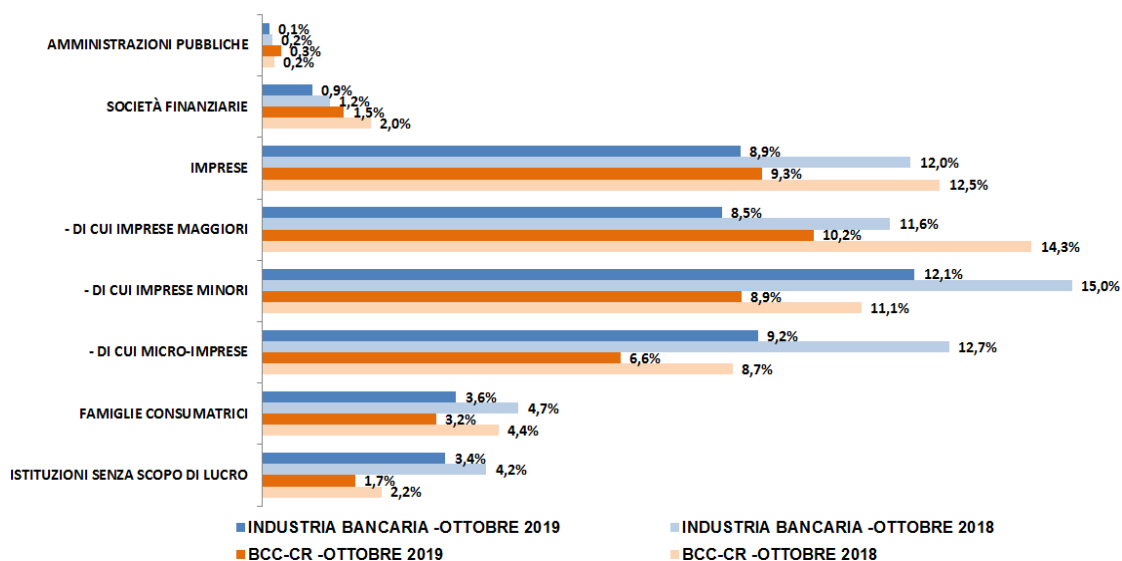
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da Clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da Clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria. Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

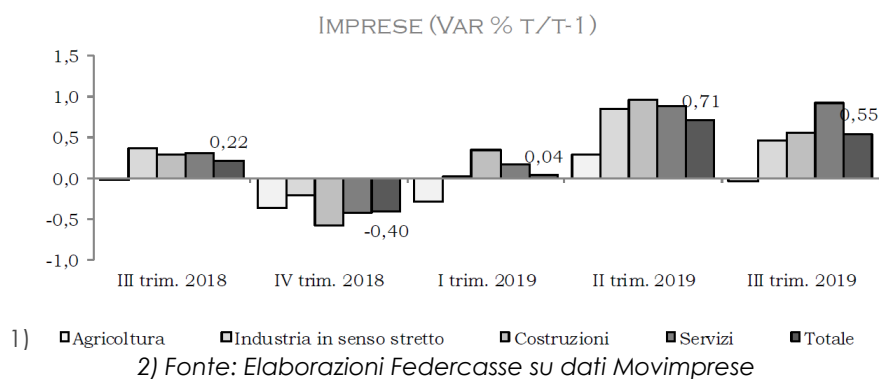
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE TRENINO ALTO-ADIGE

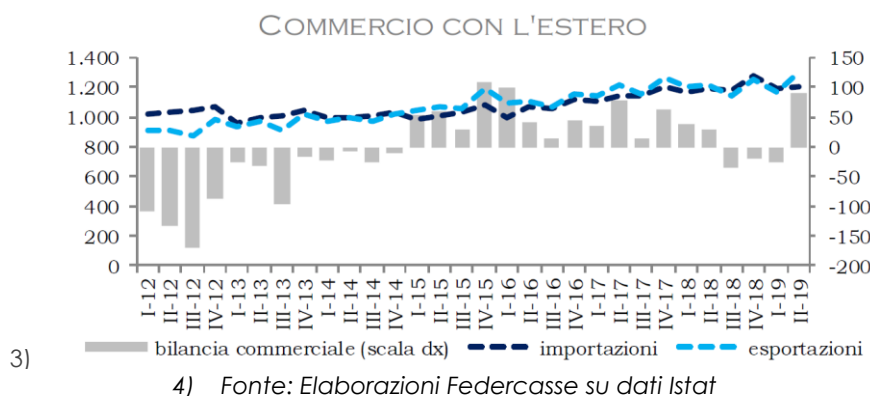
Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il **numero di imprese attive** nella provincia è **aumentato** in misura sostenuta registrando un **incremento dello 0,71%** nel II trimestre del 2019 e dello **0,55%** nel III trimestre del 2019. La **dinamica provinciale** è quindi risultata decisamente **più positiva** sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi **settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive** è **aumentato** in misura ampia nel settore dei **servizi** (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura leggermente **meno ampia** nei settori **dell'industria in senso stretto** (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). **Meno positiva** è al contrario risultata la dinamica del settore **dell'agricoltura** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019). Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella provincia è ritornato ad **aumentare** in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio con l'estero** della provincia nella prima metà del 2019 ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le **esportazioni provinciali** sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. **Continuano a crescere** in misura continua le **importazioni** provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.



La **crescita delle esportazioni** ha **causato** nel II trimestre del 2019 un **lieve avanzo commerciale**, pari a circa **91 milioni di euro** che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, **il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto** i circa **1.299 milioni di euro** mentre pari a circa **1.208 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** provinciali.

Analizzando le **importazioni a livello settoriale**, nella prima metà del 2019 sono **diminuite** sia le **importazioni** provinciali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che **quelle di macchinari ed apparecchi**: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono **aumentate le importazioni** provinciali di **metalli di base e prodotti in metallo** che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

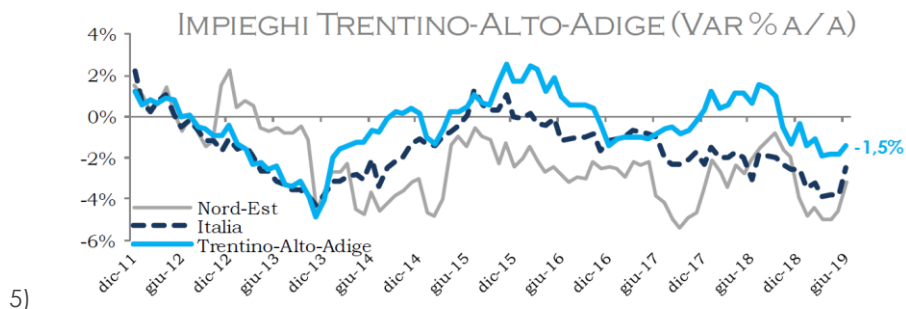
Passando all'analisi **a livello settoriale**, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono **aumentate** le **esportazioni** provinciali di **mezzi di trasporto** il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una **dinamica sostanzialmente negativa**, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, **ha al contrario interessato** le **esportazioni provinciali** sia di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019, **il tasso di disoccupazione** provinciale è leggermente **aumentato raggiungendo il 3,4%** nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). **Positiva** la dinamica del **tasso di occupazione**, che ha raggiunto il **68,1% in Trentino** e il **73,6% in Alto Adige**³.

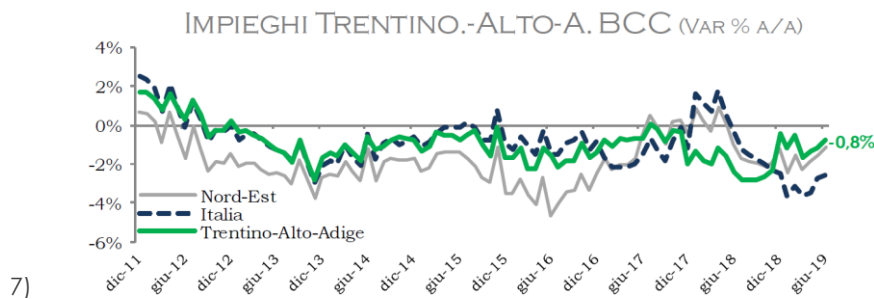
A livello provinciale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato un leggero **rallentamento** negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale **dell'1%** sia nel mese di **agosto** che nel mese di **settembre** e **dell'1,1%** nel mese di **ottobre**.

Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCCCR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. **A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a Clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a -0,8% per le BCC-CR e a -1,5% per il sistema bancario.** Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a Clientela residente nella regione ammontano **a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro**, per una quota di mercato del 41,7%.



6) Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

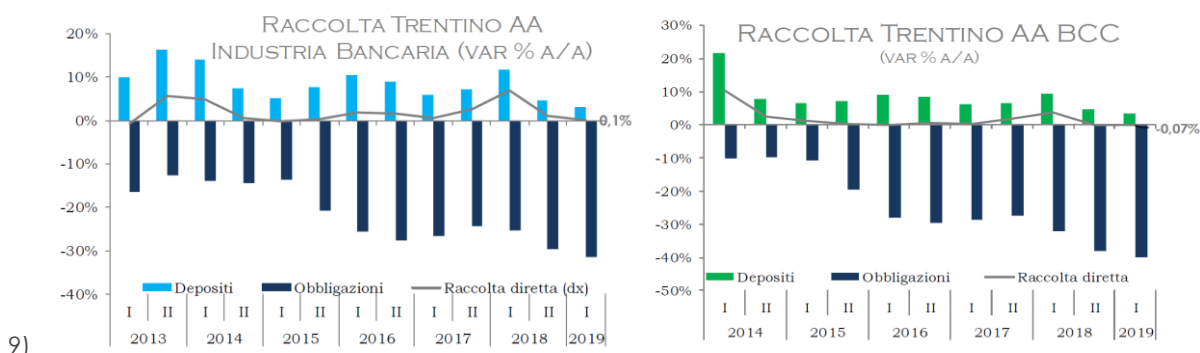


8) Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale

Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa **contrazione**. In particolare, le **società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese** il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

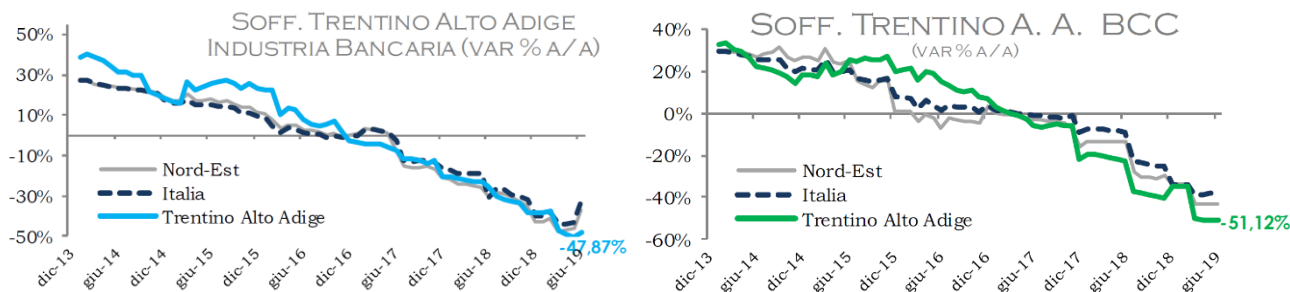
La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una dinamica di **crescita modesta** ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A **giugno 2019** la **variazione annua della raccolta** proveniente da Clientela residente nella regione è sostanzialmente **stazionaria** su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.



9)

10) Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare significativi **segnali di miglioramento** a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a **-51,1%** per il **sistema** e a **-47,9%** per le **BCC-CR**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **3%** per il **sistema** e a **3,2%** per le **BCC-CR**.



11) Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

COLLEGAMENTO CON L'ECONOMIA LOCALE E IMPEGNO PER IL SUO SVILUPPO

A seguito della chiusura positiva del bilancio 2018, è stato possibile accantonare al fondo beneficenza l'importo di € 300.000,00. La cassa Rurale Val di Sole ha quindi mantenuto il proprio impegno verso il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cultura, dello sport e del turismo.

Tipi di intervento	Importo	Nr. interventi
Beneficenza	107.615,20	122
Sponsorizzazioni/rappresentanze	178.702,88	72
Totale	286.318,08	194

Settore d'intervento	Importo	Nr. interventi
Arte e cultura	26.790,00	24
Assistenza/solidarietà/volontariato	13.210,00	11
Sanità	2.965,20	1
Attività ricreative	30.109,99	38
Culto	9.300,00	10
Eventi per la promozione del territorio	75.899,99	32
Istruzione-formazione	9.600,00	17
Manutenzione del territorio	16.000,00	4
Protezione civile	18.650,00	17
Solidarietà paesi in via di sviluppo	11.050,00	3
Sport	72.742,90	37
Totale	286.318,08	194

Non è mancata nemmeno la consueta vicinanza ai Soci e ai Clienti che, con oltre 360 mila euro, si è dimostrata sotto variegate forme ed in particolare: i libretti Risparmiolandia aperti per i neonati, i calendari e libretti scolastici per gli alunni delle scuole, l'iniziativa "La Cassa Rurale premia lo Studio", le assicurazioni gratuite caso morte e invalidità permanente dovute a infortunio, legate ai titolari di conto corrente, oltre a quelle specifiche di Primoconto, Conto Insegnanti e a quelle per uso fraudolento delle Carte di Credito e Debito. Oltre a tutto questo, è rimasto importante anche per il 2019 l'impegno economico per la realizzazione della svariata omaggistica offerta agli affezionati Soci e Clienti della Cassa Rurale.

Iniziative a favore di	Importo
Bambini e ragazzi	8.050,68
Premi allo studio	51.916,60
Assicurazioni gratuite	112.273,63
Omaggistica e Assemblee	187.782,50
Totale Iniziative	360.023,41

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Migrazione da SIBT (Servizi Informatici Bancari Trentini - Trento) a SBA (Servizi Bancari Associati - Cuneo)

L'avvento del gruppo Bancario, al quale la Cassa Rurale ha aderito, ha portato anche alla riorganizzazione delle Società di servizio informatico. SIBT, che forniva alla Cassa Rurale i servizi di outsourcing bancario, è stata fusa per incorporazione nella SBA che si occupa anch'essa di fornitura di servizi di supporto bancario anche sotto il profilo informatico.

Obiettivi:

- Supporto di servizi informatici e di back-office erogati da Società di Servizi operante nell'ambito della Capo Gruppo Cassa Centrale Banca;
- Necessità di sistema informativo adeguato ed allineato con le esigenze di mercato e rispondente alle normative;
- Necessità di supporto di assistenza tecnico-Bancaria all'uso corretto delle applicazioni e della funzione di analisi e supporto operativo;
- Necessità di strutture informatiche specialistiche (disaster recovery, backup di linea TD), e di impiantistica con livelli di sicurezza ed affidabilità adeguata;
- Possibilità di accesso all'interbancario tramite CCB;
- Supporto ed assistenza contabile e di bilancio;
- Gestione accentrata Amministrazione del Personale;
- Segnalazioni di Vigilanza accentrate;
- Gestione accentrata dell'impianto tabellare della Banca e degli archivi condivisi con le altre banche (anagrafe titoli, abi/cab, comuni, ecc);
- Esigenza di servizi di back-office in outsourcing, tra i quali i servizi nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza, dell'Area finanza, del ciclo passivo IVA (con gestione centri di costo, cespiti, compensi a terzi ed assolvimento normativa), pagamento fatture, gestione accentrate riversamento ritenute fiscali, ricerche per la magistratura, Centrale dei Rischi, servizi relativi ai sistemi di pagamento;
- Necessità di supporto adeguato a progetti innovativi e di interconnessione con terze parti per il collocamento di prodotti di terzi;
- Riutilizzo di strutture e risorse interne della Banca attualmente non finalizzate al proprio core-business ma gravate da alcune funzioni tecnico-amministrative esternalizzabili.

Benefici per la Cassa:

- Esternalizzazione di funzioni di back-office con conseguente recupero di risorse interne dedicabili ad attività di front-office, ovvero a funzioni di controllo / amministrazione di livello più elevato;
- Disponibilità di nuovi servizi informatici e di un prodotto noto per l'elevata produttività ed efficienza;
- Interfacciamento diretto con Cassa Centrale Banca, nonché con numerose controparti Bancarie operative;
- Eliminazione di un elevato numero di attività svolte oggi dal personale manualmente e di seguito automatizzate od esternalizzate;
- Riduzione di costi operativi;
- Orario TP di sportello dalle 7,00 alle ore 18,30 dal lunedì al sabato. Operatività serale per Credit.net (per CDA oltre orario). Operatività domenicale non presidiata;
- Esternalizzazione completa della gestione della modulistica e reportistica, comprensiva della produzione della contrattualistica allo sportello;
- Archiviazione ottico documentale con conservazione sostitutiva a norma AGID per documenti fiscali, del Personale, assegni CIT e di altra documentazione contrattuale, ove previsto;
- Interconnessione a banche dati esterne (CRIF, CERVED, AEDE, INNOLVA, SCIPAFI diagnostici ministeriali integrati per F24 ecc) centralizzata a costi competitivi (accordi quadro);
- Archiviazione ottica della reportistica con drastica riduzione dei costi di produzione ed archiviazione;
- Accesso a service esterni a condizioni agevolate ed integrate (PREDA, MEMAR, COMETE, SELECTA, ecc);
- Disponibilità di prodotti ad alta efficacia (Sistema Alvin per il controllo rischi, Controlli a distanza a supporto delle funzioni di Internal Audit, IAS per l'attuazione dei principi contabili). Interfaccia con CSD per calcolo PD e LGD;
- Pratica di fido Exprivia Credit.net con sistema esperto per mitigazione del rischio operativo Alvin. Forecasting di bilancio imprese integrato. Gestione ottica documentale con workflow e supporto CDA con pratica elettronica;
- firma elettronica avanzata, servizio di dematerializzazione cartacea allo sportello per la produzione di contabili ed in seconda fase (previo recepimento della normativa europea) alla contrattualistica.

La migrazione al nuovo outsourcer è avvenuta nel week end del 11-12-13 ottobre con il completo blocco dell'operatività sia di sportello che interna.

Il maggiore impatto nei confronti della Clientela ha riguardato l'Internet Banking; è stato infatti dismesso Simply Bank

Web in quanto, per adeguarci alle indicazioni della Capogruppo, si è passati ad InBank.

Piano operativo

Il piano operativo del 2018 era incentrato in primis sul miglioramento degli indici relativi alla qualità del Credito continuamente sollecitata sia dalla Capogruppo che dagli organi di controllo.

Nel corso del 2019 la Cassa ha partecipato ad una cessione di sofferenze: il "Gross Book Value" dei crediti ceduti dalla nostra Banca è stato pari a 6,446 milioni Euro e corrispondente ad un valore lordo della quota capitale dei crediti ceduti pari a 5,810 milioni di euro. L'operazione ha permesso di ridurre lo stock di crediti deteriorati e, grazie agli accantonamenti prudenziali effettuati negli scorsi esercizi, di contabilizzare un utile da cessione di 263 mila euro.

Sempre nel corso del 2019, la Cassa ha effettuato anche un'operazione di write off di crediti deteriorati per un valore lordo di 6,084 milioni di euro; le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi gli impatti a conto economico sono stati pari a 57 mila Euro.

In seguito a ciò, gli indici sono ulteriormente migliorati, come evidenziato nelle tabelle nei capitoli seguenti.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi relativi al rapporto con la Clientela, la Cassa si era preposta l'aumento della raccolta gestita e Assicurativa e tale obiettivo è stato raggiunto.

Attività ispettive

Nel corso dell'esercizio 2019 la Cassa Rurale non è stata oggetto di ispezioni da parte di Banca d'Italia.

Contenziosi/reclami specifici

Nel corso del 2019 non sono stati presentati alla Banca contenzioni e reclami rilevanti.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso Clientela / Totale Attivo	52,62%	55,05%	-4,41%
Raccolta diretta / Totale Attivo	71,46%	71,61%	-0,20%
Patrimonio netto / Totale Attivo	11,15%	10,41%	7,19%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	13,26%	12,11%	9,45%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da Clientela	15,61%	14,53%	7,40%
Impieghi netti/Depositi	73,63%	76,78%	-4,11%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	5,04%	4,46%	13,18%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,56%	0,46%	21,31%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	66,02%	55,28%	19,42%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	63,75%	70,93%	-10,12%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso Clientela	1,62%	1,79%	-9,94%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso Clientela	3,15%	5,07%	-37,92%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	55,70%	69,07%	-19,36%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	64,61%	49,58%	30,30%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,66%	0,93%	-29,25%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	221.255	241.718	(8,47%)
Spese del personale dipendente	76.657	72.291	6,04%

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e il totale dell'attivo vede l'indicatore in calo rispetto al 2018 in quanto il totale attivo si è incrementato mentre i crediti verso la clientela sono diminuiti. L'incremento della raccolta diretta porta il rapporto tra quest'ultima e il totale dell'attivo di bilancio al 71,46%, in leggera diminuzione rispetto al 2018 (-0,20%). Il rapporto tra gli impieghi netti e i depositi è in calo del 4,11%, attestandosi al 73,63% del 2019.

Sull'indicatore ha inciso l'aumento dei depositi a vista e la diminuzione degli impieghi netti in seguito alla cessione di crediti conclusa nell'anno.

L'aumento del patrimonio netto, per l'accantonamento degli utili e per l'andamento positivo delle riserve di valutazione, incrementa il rapporto con gli impieghi lordi che si attesta al 13,26% e quello con la raccolta diretta da Clientela che a fine anno risulta pari al 15,61%.

Gli indici di redditività vedono il positivo incremento del ROE e del ROA che a fine 2019 si attestano al 5,04% e allo 0,56%. Il cost to income ratio, calcolato come rapporto tra la voce di bilancio dei costi operativi sul margine di intermediazione è aumentato dal 55,28% del 2018 al 66,02% del 2019. All'aumento dell'indicatore ha contribuito in maniera significativa la diminuzione del margine di interesse e l'aumento delle spese amministrative.

Gli indici di rischiosità evidenziano la positiva diminuzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti e la contestuale riduzione delle rettifiche di valore.

Gli indici di produttività vedono una diminuzione del rapporto tra margine di intermediazione e numero medio dei dipendenti in seguito alla diminuzione del margine di intermediazione dovuto principalmente al calo degli interessi attivi.

⁴ I crediti verso la Clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla Clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la Clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁵

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.168	10.887	(1.718)	(16%)
Commissioni nette	3.636	3.502	134	4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.464	497	967	195%
Dividendi e proventi simili	114	464	(350)	(75%)
Proventi operativi netti	14.382	15.349	(967)	(6%)
Spese del personale	(4.983)	(4.590)	(392)	9%
Altre spese amministrative	(4.621)	(4.634)	12	(0%)
Ammortamenti operativi	(520)	(452)	(68)	15%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.365)	(3.736)	2.372	(63%)
Oneri operativi	(11.489)	(13.413)	1.924	(14%)
Risultato della gestione operativa	2.893	1.936	956	49%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(522)	(86)	(436)	506%
Altri proventi (oneri) netti	1.151	1.277	(126)	(10%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	()	1	(1)	(180%)
Risultato corrente lordo	3.522	3.128	394	13%
Imposte sul reddito	(88)	(365)	276	(76%)
Risultato Netto	3.433	2.763	670	24%

Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	10.547	12.779	(2.232)	(17%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.313	12.649	(2.336)	(18%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.378)	(1.892)	514	(27%)
Margine di interesse	9.168	10.887	(1.718)	(16%)

Gli interessi attivi si riducono di oltre 2 mln di euro, attestandosi a 10,547 mln di euro (-17%) a seguito della riduzione dei crediti alla Clientela e dei tassi ad essa praticati (a fine anno 3,67% mediamente sugli utilizzi di conto corrente e 2,45% medio sui mutui), sia per la riduzione dei tassi di rendimento del portafoglio titoli. Anche gli interessi passivi si riducono in maniera consistente e a fine anno ammontano a 1.378 mln di euro (-27%); la remunerazione della liquidità su conti correnti e depositi a risparmio è ormai quasi inesistente (media 0,09% a fine anno) e i tassi sulla raccolta a scadenza (certificati di deposito e obbligazioni) è mediamente intorno allo 0,70%, per un costo medio della raccolta diretta dello 0,25%. Anche il margine di interesse si riduce fortemente attestandosi a 9,168 mln di euro (-16% rispetto al 2018).

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.168	10.887	(1.718)	(16%)
Commissione nette	3.636	3.502	134	4%
Dividendi e proventi simili	114	464	(350)	(75%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	29	(239)	269	(112%)
Risultato netto dell'attività di copertura	4	7	(3)	(39%)
Utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	411	1.067	(656)	(61%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.019	(338)	1.357	(401%)
Margine di intermediazione	14.382	15.349	(967)	(6%)

Le commissioni nette aumentano leggermente (+134 mila euro) in particolare a seguito dell'aumento della raccolta gestita e di conseguenza una maggiore retrocessione commissionale a favore della Banca; le commissioni e le spese applicate alla Clientela sulla gestione dei conti correnti, mutui, affidamenti e gli altri servizi non ha subito variazioni. I dividendi calano in maniera consistente, nel 2018 era però presente un dividendo straordinario di 384 mila euro da parte di SIBT. Anche gli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie sono in forte riduzione (-61%) mentre si evidenzia un risultato positivo delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico rispetto alla perdita del 2018. Il margine di intermediazione si attesta a 14,382 mln di euro in calo del 6% rispetto all'esercizio precedente.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	9.604	9.224	380	4%
Spese per il personale	4.983	4.590	392	9%
Altre spese amministrative	4.621	4.634	(12)	(0%)
Ammortamenti operativi	520	452	68	15%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	522	86	436	506%
- di cui su impegni e garanzie	522	86	436	506%
Proventi di gestione	(1.151)	(1.277)	126	(10%)
Costi operativi	9.495	8.486	1.010	12%

Le spese del personale aumentano del 9% nonostante non vi siano state particolari variazioni sul numero dei dipendenti e delle retribuzioni; la variazione deriva dal fatto che nel 2018 la Cassa aveva registrato, per il fondo Esodati, maggiori contributi e recuperi di costi per la chiusura del fondo. I costi del personale ammontano al 55,5% dei costi operativi primari rispetto al 60,7% delle Banche del Gruppo dell'area Trentino Alto Adige⁶. Le altre spese amministrative sono sostanzialmente invariate e il loro andamento viene costantemente monitorato con l'obiettivo di evitarne la crescita. Gli ammortamenti crescono leggermente in particolare per i lavori di ristrutturazione degli sportelli della sede. Gli accantonamenti crescono invece in maniera consistente (+506%); 87 mila euro si riferiscono ad accantonamenti per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, 186 mila ad accantonamenti su crediti di firma e 249 mila ad accantonamenti su margini linee di credito, come da principio contabile IFRS 9. I proventi di gestione (per gran parte si tratta del recupero dei bolli su conti correnti e dossier titoli) si riducono del 10%. I costi operativi si attestano complessivamente a 9,495 mln di euro in aumento del 12% rispetto al 2018. Il cost income primario si attesta al 64,2% rispetto al 72,2% delle Banche del Gruppo dell'area Trentino Alto Adige⁷.

⁶ Fonte: Report Direzionale CCB

⁷ Fonte: Report Direzionale CCB

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	14.382	15.349	(967)	(6%)
Costi operativi	(9.495)	(8.486)	(1.010)	12%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1.338)	(3.736)	2.398	(64%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(26)	1	(27)	(5192%)
Risultato corrente lordo	3.522	3.128	394	13%

Il riepilogo dei valori sopra esposti determina un risultato lordo di periodo di 3,522 mln di euro in aumento di 394 mila euro rispetto al risultato dell'esercizio precedente (+13%).

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.522	3.128	394	13%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(88)	(365)	276	(76%)
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.433	2.763	670	24%
Utile d'esercizio	3.433	2.763	670	24%

Le imposte sul reddito dell'attività corrente dell'esercizio ammontano a 88 mila euro rispetto ai 365 mila euro dell'esercizio precedente e vanno a determinare un utile netto di 3,433 mln di euro, in aumento di 670 mila euro (+24%) rispetto all'esercizio precedente.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁸

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	9.236	8.848	388	4%
Esposizioni verso banche	58.812	52.009	6.804	13%
Esposizioni verso la Clientela	321.014	327.506	(6.493)	(2%)
di cui al fair value	294	396	(102)	(26%)
Attività finanziarie	199.852	183.651	16.201	9%
Partecipazioni	292	-	292	
Attività materiali e immateriali	8.291	8.516	(225)	(3%)
Attività fiscali	5.041	6.486	(1.445)	(22%)
Altre voci dell'attivo	7.547	8.659	(1.111)	(13%)
Totale attivo	610.086	595.675	14.411	2%

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia

Passivo

Debiti verso banche	91.589	91.960	(371)	(0%)
Raccolta diretta	435.981	426.538	9.443	2%
Debiti verso la Clientela	322.948	297.180	25.768	9%
Titoli in circolazione	113.033	129.357	(16.325)	(13%)
Altre passività finanziarie	1	3	(2)	(71%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	3.066	2.253	814	36%
Passività fiscali	724	756	(32)	(4%)
Altre voci del passivo	10.672	12.175	(1.503)	(12%)
Totale passività	542.033	533.684	8.349	2%
Patrimonio netto	68.053	61.991	6.062	10%
Totale passivo e patrimonio netto	610.086	595.675	14.411	2%

Raccolta complessiva della Clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	435.981	426.538	9.443	2%
Conti correnti e depositi a vista	320.557	295.477	25.080	8%
Depositi a scadenza	1.969	1.703	266	16%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	72.133	83.223	(11.090)	(13%)
Altra raccolta	41.322	46.135	(4.812)	(10%)
Raccolta indiretta	238.461	204.035	34.326	17%
Risparmio gestito	174.932	141.767	33.165	23%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	66.842			
- Gestioni patrimoniali	43.537			
- Prodotti bancario-assicurativi	64.553			
Risparmio amministrato	63.529	62.268	1.261	2%
di cui:				
- Obbligazioni	43.459			
- Azioni	20.070			
Totale raccolta	674.442	630.573	43.869	7%

Nel 2019 la dinamica della raccolta totale ha evidenziato valori in crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine (obbligazioni e certificati di deposito) hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine, a vista e per il risparmio gestito. I bassi rendimenti fanno prediligere alla Clientela il mantenimento della liquidità su rapporti a vista o brevissimo termine o lo spostamento verso forme di investimento gestite. Complessivamente le masse amministrate per conto della Clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 674,442 mln di euro evidenziando un aumento di quasi 44 mln di euro su base annua (+7%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 65% sul totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Il trend opposto si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 9% rispetto al 31 dicembre 2018. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla Clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	65%	68%	(-5%)
Raccolta indiretta	35%	32%	9%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso la Clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a 435,981 mln di euro in aumento rispetto ai 426,538 mln di euro al 31 dicembre 2018 (+2%). Nel confronto degli singoli aggregati si osserva che:

- la liquidità detenuta sui conti correnti e depositi a risparmio passa dai 295,477 mln di euro di fine 2018 agli attuali 320,557 mln di euro (+8%)
- i depositi vincolati ammontano a 1,969 mln di euro e in valore assoluto sono sostanzialmente invariati rispetto al 2018

- i prestiti obbligazionari ammontano a 72,133 mln di euro in calo di oltre 11 mln di euro rispetto all'esercizio precedente (-13%)
 - i certificati di deposito si riducono anch'essi (-10%) e si attestano a 41,322 mln di euro
- Ciò ben evidenziato nella tabella seguente dove si può notare la composizione della raccolta diretta con l'aumento dal 69% al 74% della raccolta a vista e il calo di quella a scadenza.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	74%	69%	7%
Depositi a scadenza	0%	0%	
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	17%	20%	(15%)
Altra raccolta	9%	11%	(18%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da Clientela registra nel 2019 un aumento di 34,326 mln di euro (+17%) confermando e consolidando il trend degli ultimi anni che discende dalle seguenti dinamiche:

- forte aumento del risparmio gestito sotto le sue varie forme (Fondi comuni e SICAV, Gestioni patrimoniali, prodotti del comparto assicurativo) che si attesta a 174,932 mln di euro in aumento del 23% sul 2018
- leggero aumento del risparmio amministrato che ammonta a 63,629 mln di euro con un 2% in più rispetto all'esercizio precedente

Impieghi verso la Clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	320.719	327.110	(6.391)	(2%)
Conti correnti	45.975	43.049	2.926	7%
Mutui	246.699	246.202	497	0%
Altri finanziamenti	12.760	12.140	620	5%
Attività deteriorate	15.285	25.719	(10.434)	(41%)
Impieghi al fair value	294	396	(102)	(26%)
Totale impieghi verso la Clientela	321.014	327.506	(6.493)	(2%)

La tabella evidenzia i crediti alla Clientela netti, quindi depurati delle rettifiche, che saranno nel dettaglio evidenziate nel capitolo successivo. Gli utilizzi dei conti corrente in bonis aumentano di 2,926 mln di euro rispetto al 2018 attestandosi a 45,975 mln di euro (+7%), i mutui in bonis sono invece sostanzialmente invariati a 246 mln di euro e gli altri finanziamenti in bonis (sovvenzioni) si attestano a 12,760 mln di euro (+5%). Le attività deteriorate (Sofferenze, mutui e conti correnti diversi dai bonis) si riducono del 41% passando da 25,719 mln di euro di fine 2018 ai 15,285 mln di euro di fine esercizio.

Composizione percentuale degli impieghi verso la Clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	14%	13%	8%
Mutui	77%	75%	3%
Altri finanziamenti	4%	4%	0%
Attività deteriorate	5%	8%	(38%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la Clientela	100%	100%	

Come evidenziato nella tabella due terzi degli impieghi (77%) fa riferimento a mutui e il 14% ad utilizzi di conto corrente, gli altri finanziamenti ammontano al 4% e al 5% le attività deteriorate nette.

Il rapporto impieghi/depositi si attesta all'80% rispetto al 74% delle Banche del Gruppo dell'area Trentino Alto Adige⁹

⁹ Fonte: Report Direzionale CCB

Qualità del credito

Attività per cassa verso la Clientela

I crediti per cassa verso Clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	40.240	(24.955)	15.285	62%
- Sofferenze	11.711	(6.523)	5.188	56%
- Inadempienze probabili	28.272	(18.315)	9.958	65%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	257	(117)	139	46%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	307.999	(2.565)	305.434	1%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela al costo ammortizzato	348.239	(27.519)	320.719	8%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	294	-	294	0%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela al FV	294	-	294	0%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela	348.533	(27.519)	321.014	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	59.418	(33.698)	25.719	57%
- Sofferenze	21.748	(15.020)	6.727	69%
- Inadempienze probabili	36.739	(18.564)	18.175	51%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	931	(114)	817	12%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	305.269	(3.877)	301.392	1%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela al costo ammortizzato	364.687	(37.576)	327.111	10%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	396	-	396	0%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela al FV	396	-	396	0%
Totale attività nette per cassa verso la Clientela	365.083	(37.576)	327.507	

Anche nel corso del 2019 è proseguita l'attenta analisi del portafoglio crediti finalizzata alla riduzione dello stock complessivo dei deteriorati e ciò è avvenuto anche effettuando una cessione di Sofferenze e attuando un'operazione di write off. I crediti deteriorati lordi sono passati dai 59,418 mln di euro di fine 2018 ai 40,240 mln di euro attuali (-32%), le rettifiche ammontano ora 24,955 mln di euro rispetto ai 33,698 dello scorso esercizio (-26%).

I tassi di copertura dei crediti deteriorati, in linea con gli obiettivi del piano industriale, delle indicazioni del Gruppo Cassa Centrale Banca e degli Organi di Vigilanza, sono stati ulteriormente migliorati; al 31 dicembre 2019 infatti la percentuale di copertura complessiva si attesta al 62% rispetto al 57% dell'esercizio precedente. A fine 2019 la copertura media delle Banche del Gruppo dell'area Trentino Alto Adige è pari al 52%¹⁰. L'indice di copertura per la nostra Banca è quindi molto positivo e la posiziona al 16° posto fra le 79 Banche del Gruppo.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 16% in riduzione rispetto al 12% dicembre 2018. Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una riduzione a 15,285 mln di euro rispetto ai 25,719 mln di euro del 2018. Più nel dettaglio delle singole classificazioni si osservano i seguenti principali andamenti:

- la sofferenza lorde sono passate da 21,748 mln di euro a 11,711 mln di euro (-46%), le rettifiche di valore sono passate da 15,020 mln di euro a 6,523 mln di euro (-57%), l'esposizione netta ammonta ora a 5,188 mln di euro rispetto ai

¹⁰ Fonte: Report Direzionale CCB

6,727 mln di euro del 2018 (-23%). A fine 2019 le sofferenze classificate a forborne ammonta a 2,136 mln di euro lordi con rettifiche per 1,364 mln di euro. Come la copertura delle sofferenze è passata dal 69% all'attuale 56%. La riduzione dei volumi è da ricercare principalmente nella operazione di cessione che ha riguardato 13 posizioni per 6,446 mln di euro di posizioni lorde, e nella operazione di write off che riguardato 12 posizioni per 6,084 mln di euro lordi.

- le inadempienze probabili sono passate da 36,739 mln di euro a 28,272 mln di euro (-23%), le rettifiche di valore sono passate da 18,564 mln di euro a 18,314 mln di euro (-1%), l'esposizione netta ammonta ora a 9,958 mln di euro rispetto ai 18,175 mln di euro del 2018 (-45%). A fine 2019 le inadempienze probabili classificate a forborne ammonta a 14,695 mln di euro lordi con rettifiche per 9,535 mln di euro. La copertura è passata dal 50% all'attuale 65%.
- le posizioni scadute/deteriorate sono passate da 931 mila a 257 mila (-72%), le rettifiche di valore sono passate da 114 mila a 117 mila, l'esposizione netta ammonta ora 139 mila rispetto agli 817 mila del 2018 (-83%). A fine 2019 non sono presenti posizioni scadute/deteriorate classificate a forborne. La copertura è passata dal 12% all'attuale 46%.

Indici di qualità del credito verso la Clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	12%	16%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	6%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	8%	10%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5%	8%

Nella tabella è evidenziato il rapporto fra le varie classificazioni e il totale dei crediti. Andando a raffrontare i dati con il campione delle Banche del Gruppo dell'Area Trentino Alto Adige¹¹ si evince quanto segue: l'NPL Ratio del campione analizzato si attesta al 10% rispetto al nostro 12%, il rapporto sofferenze lorde/credito lordi è invece allineato al 3%, il rapporto inadempienze probabili lorde/credito lordi è del 7% rispetto al nostro 8%.

Il Texas Ratio ossia il rapporto fra i crediti deteriorati lordi e la somma delle rettifiche e dei Fondi Propri si attesta al 43% rispetto al 48% delle Banche del Gruppo dell'Area Trentino Alto Adige¹².

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	58.812	52.009	6.804	13%
Debiti verso banche	(91.589)	(91.960)	371	(0%)
Totale posizione interbancaria netta	(32.777)	(39.952)	7.174	(18%)

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 32,8 mln di euro a fronte di 40 mln di euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 90 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità per il tramite del T-LTRO Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 90 mln di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 46,5 mln di euro di euro rispetto ai 32,8 mln di euro di fine esercizio 2018.

¹¹ Fonte: Report Direzionale CCB

¹² Fonte: Report Direzionale CCB

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	153.497	135.990	17.506	13%
Al costo ammortizzato	97.032	46.742	50.290	108%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	56.464	89.248	(32.784)	(37%)
Altri titoli di debito	25.542	25.969	(427)	(2%)
Al costo ammortizzato	12.171	11.167	1.005	9%
Al FV con impatto a Conto Economico	8.006	7.291	715	10%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.364	7.510	(2.146)	(29%)
Titoli di capitale	18.924	19.043	(120)	(1%)
Al FV con impatto a Conto Economico	1.455	1.264	191	15%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	17.468	17.779	(311)	(2%)
Quote di OICR	1.890	2.649	(759)	(29%)
Al FV con impatto a Conto Economico	1.890	2.649	(759)	(29%)
Totale attività finanziarie	199.852	183.651	16.201	9%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 2,29anni. La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da 114,537 mln di euro a 79,296 mln di euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore complessivo pari a 56,464 mln di euro. Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 2,883 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 45% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 55%. Non sono presenti titoli strutturati.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	-	(1)	1	(100%)
Altri derivati	(1)	(2)	1	(57%)
Totale derivati netti	(1)	(3)	2	(71%)

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	292	-	292	-
Attività Materiali	8.118	8.338	(220)	(3%)
Attività Immateriali	173	178	(5)	(3%)
Totale immobilizzazioni	8.583	8.516	67	1%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 8,583 mln sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2018 (+1%).

La voce partecipazioni, pari 292 mila euro.

Le attività materiali si attestano a 8,118 mln in leggera flessione rispetto a dicembre 2018 -3%) riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 173 mila euro, in leggerissima crescita rispetto a dicembre 2018 +3%) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.231	723	508	70%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	309	130	179	138%
Controversie legali e fiscali	-	-	-	-
Oneri per il personale	63	76	(13)	(17%)
Altri	246	54	192	359%
Totale fondi per rischi e oneri	1.540	852	687	81%

La voce "Fondi impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate. La voce "Altri" è così composta: Fondo beneficenza 192 mila euro, Fondo per azioni di revocatoria 4 mila euro e FGI (Fondo garanzia Istituzionale) per 50 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 68,053 mln di euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento di 6,062 mln (+10%) ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	73	69	3	5%
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	13	7	7	96%
Riserve	63.412	61.029	2.382	4%
Riserve da valutazione	1.122	(1.878)	3.000	(160%)
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	3.433	2.763	670	24%
Totale patrimonio netto	68.053	61.991	6.062	10%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda. Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1.403 mln di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi

negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 71.066 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) è pari a 71.066 migliaia di Euro. I fondi propri si attestano, pertanto, a 71,066 mln di euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 6,635 mln di euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 1 febbraio 2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	71.066	57.852
Capitale di classe 1 - TIER 1	71.066	57.852
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	343.156	389.639
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,71%	14,85%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,71%	14,85%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	20,71%	14,85%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono fortemente diminuite da 389,639 mln di euro a 343,156 mln di euro (-12%).

In data 8 settembre 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare, di 10 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 10 mila euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 20,71% (14,85% al 31 dicembre 2018, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 ratio) pari al 20,71% (14,85% al 31 dicembre 2018), superiore alla misura vincolante di TIER 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,71% (14,85% al 31 dicembre 2018), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi sia all'aumento dei Fondi propri che alla diminuzione della attività di rischio.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 19 marzo 2019 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio – OCR), come di seguito indicato:

- 7,35% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,85% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,95% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,15% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,65% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 39,481 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a 30,496 mln.

Capitolo 4

La struttura operativa

LA RETE TERRITORIALE

La Cassa nel 2019 ha modificato la propria rete territoriale di vendita con la chiusura delle filiali di Terzolas e Peio Paese. A Terzolas l'ATM presente presso la filiale è stato dislocato presso una struttura messa a disposizione dal Comune, a Peio è invece stato installato un nuovo ATM presso un locale messo a disposizione dall'ASUC.

Presso la sede di Malè, oltre alla Direzione generale sono accentrati tutti gli uffici e i servizi di back office (Organizzazione, Credito, Finanza, Incassi e pagamenti, Tesoreria Enti, Amministrazione, Controlli).

Nel corso del 2019, oltre agli ordinari interventi di manutenzione delle strutture aziendali, è stato effettuato un lavoro di ammodernamento che ha riguardato gli sportelli della filiale di Caldes.

LE RISORSE UMANE

L'organico della banca si compone di 67 dipendenti (41 maschi e 26 femmine), 65 con contratto a tempo indeterminato e 2 a tempo determinato.

Inquadramento	Numero	%	Età media	Anzianità media di lavoro
Dirigenti	2	3%	56,50	25,50
Quadri direttivi	12	17,9%	50,40	25,30
Aree professionali	53	79,1%	45,30	19,90
TOTALE	67	100%	46,50	21,04

Nel corso del 2019 hanno chiuso la loro esperienza professionale presso la Cassa Rurale Val di Sole Tito Mezzena per raggiunti limiti di età, Sara Giuffrida e Roberta Bernardi che hanno optato per altre scelte lavorative. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di colmare la carenza di organico venutasi a creare mediante l'assunzione di tre nuovi collaboratori: Valentina Delpero, Martina Depetris e Nicola Battisti.

Sono stati ulteriormente recepiti nell'Organigramma aziendale i cambiamenti intervenuti a seguito dell'esternalizzazione di alcune funzioni alla Capo Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione intende sottolineare la massima attenzione dedicata alle risorse umane, consapevole che i risultati aziendali derivano dal contributo qualificato di tutte le persone che lavorano in azienda, con impegno e dedizione oltre che con professionalità. Per ottenere questi obiettivi, la gestione del personale è attuata con l'impegno di conseguire la crescita delle competenze, in un'ottica di razionalizzazione dei ruoli e delle funzioni, prestando allo stesso tempo particolare attenzione ai costi e alla ricerca di una maggiore flessibilità delle risorse.

È chiaro obiettivo del Consiglio di Amministrazione e della Direzione quello di continuare a potenziare le competenze del personale di front office, al fine di migliorare le capacità di consulenza in un mercato molto vivace, che richiede sempre meno attività semplici di sportello e sempre più attività di consulenza in merito ai servizi, al credito e agli investimenti. L'importanza data dal Consiglio alle risorse umane si manifesta anche nell'intensa attività formativa che viene realizzata nel corso dell'anno. Per la formazione del personale ci si è avvalsi della collaborazione di Banking Care e dell'offerta specialistica proposta dagli Enti Centrali del gruppo, in particolare SBA per le procedure informatiche, Cassa Centrale Banca Spa per gli aspetti attinenti la consulenza e i servizi, e Assicura per i corsi di formazione obbligatoria in materia di assicurazioni. Vista la numerosità dei dipendenti del Gruppo bancario per la formazione base e di generale interesse viene privilegiata la modalità on line mentre viene lasciata ai corsi in aula quella su materie più specialistiche. Nello specifico 37 collaboratori hanno svolto il programma di aggiornamento annuale in ambito assicurativo (almeno 30 ore di formazione on line) e 35 quello in ambito finanza MIFID2 (30 ore in modalità e-learning). Tutti i dipendenti hanno poi svolto i corsi formativi on line relativamente alla Privacy, al DPR 231 e sulla sicurezza. Gli operatori di sportello hanno svolto un corso di formazione, sempre on line, sull'introduzione delle nuove banconote e uno sull'antiriciclaggio; alcuni collaboratori hanno poi partecipato a corsi specialistici in aula a Trento e Bologna. Le ore totali di formazione a cui hanno partecipato i dipendenti sono 4.752,75; di queste 1.891,75 si sono tenute in aula, mentre 2861 sono state fruite dai dipendenti su piattaforma on line.

Nell'ambito dell'attività formativa interna si sono svolti incontri periodici ai quali hanno partecipato i dipendenti interessati delle varie aree, al fine di approfondire normative, modalità operative o proposte commerciali di specifico interesse. Fra i vari argomenti trattati citiamo quelli relativi ai prodotti che costituiscono l'offerta della Cassa, alla conoscenza e all'approfondimento dei dati di bilancio, all'aggiornamento delle normative fiscali e bancarie, all'aggiornamento degli strumenti di monitoraggio del credito, alle assicurazioni proposte dalla Cassa e alle convenzioni cui si è aderito nel corso dell'anno. Per quanto attiene la normativa sulla sicurezza del lavoro (D.Lgs. 81/2008) sono stati organizzati i corsi di aggiornamento per i dipendenti riguardanti il primo soccorso e la normativa antincendio e sono stati svolti anche i sopralluoghi nelle filiali per la verifica di eventuali rischi.

La struttura operativa

La struttura operativa è presidiata dal Direttore Generale, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi. Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti, il Direttore Generale si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Finanza/ALM e del Comitato Crediti. A diretto supporto dell'attività direzionale, sono previsti alcuni fondamentali presidi analisi e indirizzo:

- Area Organizzazione e Controllo di gestione, che cura l'organizzazione generale anche attraverso interventi di analisi e proposte volte al miglioramento degli assetti organizzativi, presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento delle disposizioni e regolamenti operativi. Garantisce inoltre la supervisione delle attività inerenti il processo Incassi e Pagamenti e il processo Information Technology. Relativamente al controllo di gestione, cura la creazione e gestione di metodi e strumenti di supporto alla definizione degli indirizzi strategici e operativi (analisi statistica dei dati, previsioni e simulazioni, budget) e alla verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento ai dati patrimoniali ed economici.
- Area Crediti, alla quale sono attribuiti responsabilità e compiti di coordinamento del processo del Credito con l'obiettivo di garantire un filtro valutativo delle richieste di finanziamento raccolte presso le filiali e di assicurare il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche e la cura delle incombenze connesse alla gestione delle pratiche anomale.
- Ufficio NPL, a presidio del credito deteriorato, articolata in un'unità di analisti delle posizioni a inadempienza o con anomalia espressamente affidate all'ufficio, da gestire tramite tutte le misure utili al risanamento secondo gli indirizzi tempo per tempo definiti in comitato crediti o dagli organi deliberanti in caso di misure, e in un'unità a presidio del contenzioso.
- Area Finanza, cui sono attribuite responsabilità e compiti di coordinamento del processo finanza con la duplice finalità di gestire da una parte la finanza di proprietà e dall'altra di supportare la rete di vendita con consulenza alle esigenze di investimento della Clientela.
- Area Controllo Rischi e Compliance, cui compete un'attività di verifica organica e continua con particolare riferimento ai rischi di Credito, Finanza e ai controlli inerenti alla prestazione dei servizi d'investimento. A tale unità organizzativa è inoltre attribuita la responsabilità di gestione delle normative trasversali e la responsabilità della funzione di conformità alle norme (Compliance) e della funzione antiriciclaggio. Tale Area è quella che più è stata interessata dalle esternalizzazioni di funzioni al Gruppo Bancario.
- Ufficio Segreteria e Personale, che rappresenta il riferimento per la Presidenza e la Direzione Generale nella gestione dei rapporti istituzionali e che coordina la gestione delle iniziative nei confronti della base sociale e della comunità locale; presidia inoltre la gestione di tutte le incombenze relative al Personale dipendente.
- Ufficio Contabilità, che presidia l'impianto contabile della Cassa, verifica la corretta imputazione di tutte le scritture contabili, la predisposizione del bilancio e di tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza.

Direzione Generale	Costanzi Marco
Vicedirezione	Stanchina Sandro
Organizzazione e Controllo di gestione	Comina Emilio
Area Crediti	Santini Antonio (Responsabile Area), Canella Roberta, Pezzani Ivano, Dalla Serra Roberto, Zuech Nicola
Ufficio Crediti Deteriorati	Fezzi Livia, Mochen Pierluigi
Area Finanza	Menapace Emanuela (Responsabile Area), Ravelli Flavio, Martinelli Renzo
Referente interna Funzione Compliance	Battisti Nicola
Referente interno Risk Management	Delpero Paolo

Referente interno Funzione Antiriciclaggio	Zambelli Mario
Segreteria e Personale	Cavallari Sabrina
Amministrazione	Ruatti Piera, Dell'Eva Annalisa
Incassi e Pagamenti/CED	Podetti Diego, Brida Dario
Tesoreria Enti	Masnovi Giorgio, Tenni Maria
Centralino	Ravelli Renato

La rete di vendita cura i rapporti con la Clientela, a cui fornisce servizi di consulenza e operativi rispetto alle esigenze di finanziamento e investimento. Oltre all'attività svolta presso le filiali sono state sviluppate alcune figure specialistiche ad hoc dedicate a seguire in maniera costante e attiva sia la Clientela privata che le Imprese.

Gestori Clientela Private	Albasini Emanuela, Angeli Liliana, Cicolini Lorenzo
Consulente Imprese	Vicenzi Floriano, Bertolini Giovanni, Paternoster Vito
Malè sede	Pedergrana Francesca, Martini Patrizia, Tenni Massimiliano, Pangrazzi Michela, Veclani Mirko, Bezi Cornelia
Malè 2	Manini Ciro, Dell'Eva Cristina
Rabbi	Baggia Manuel, Dallavalle Lorenza
Caldes	Girardi Piera, Cavallar Nicoletta
Mezzana	Dezulian Renzo, Albasini Martina
Monclassico	Zanon Michele, Leonardi Fabio
Dimaro	Dalla Valle Stefano, Mengon Massimo, Delpero Valentina
Commezzadura	Redolfi Matteo, Gallina Michela
Pellizzano	Albasini Davide, Zalla Gino
Fucine	Albasini Davide, Zalla Gino
Cogolo	Bisoffi Maurizio, Rosani Manuela, Daldoss Jenny, Delpero Adriano
Vermiglio	Gionta Mauro, Callegari Annamaria, Dossi Tiziano
Passo Tonale	Dalla Serra Graziano, Longhi Daniela
Ponte di Legno	Mondini Diego, Depetris Martina
Edolo	Donina Vincenzo, Orsatti Daniel, Fogliaresi Elena

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione¹³, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto (* i membri in scadenza)

Valorz Claudio*	Presidente
Pedergnana Vito*	Vice Presidente
Cavallero Katia	
Rizzi Cristina	
Boni Marco	
Chiesa Flavio	
Dell'Eva Matteo*	
Ghirardini Emanuele	
Ghirardini Guido*	
Magnini Lodovico	
Pedergnana Marco*	

Consiglio di Amministrazione e il **Comitato Esecutivo** hanno la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

¹³ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale risulta così composto (* i membri in scadenza)

Michelotti Lino*	Presidente
Brusaferrì Attilio*	Sindaco effettivo
Stefanoli Renato*	Sindaco effettivo
Rossi Cristian*	Sindaco supplente
Tevini Anna*	Sindaco supplente

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;

- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della Clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti

dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Per quanto concerne le politiche adottate dalla Cassa Rurale relative agli indirizzi assunti in materia di ampliamento della base sociale, esse fanno sostanzialmente riferimento ai principi contenuti nello Statuto.

Al 31 dicembre 2019 i Soci della nostra Cassa Rurale sono 5.112 in aumento di 96 unità rispetto al 31 dicembre 2018. Va però ribadita la difficoltà a trasmettere, specie alle giovani generazioni, la filosofia che ha ispirato lo sviluppo cooperativo e i valori generati dal credito cooperativo nel corso della sua storia. Essere Socio significa assumere un ruolo attivo e di partecipazione nella vita della Cassa Rurale, essere responsabile e portatore di un modello di crescita sostenibile, a favore della collettività e del territorio, pensando al bene collettivo per contribuire alla crescita di un'azienda che sostenga il territorio.

Natura giuridica	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Maschi	3321	67,53%	3343	67,32%	3358	66,95%	3379	66,10%
Femmine	1523	30,97%	1546	31,13%	1585	31,60%	1660	32,47%
Società	74	1,50%	77	1,55%	73	1,46%	73	1,43%
Totale	4918	100,00%	4966	100,00%	5016	100,00%	5112	100,00%

Comune di residenza	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Caldes	341	6,93%	340	6,85%	341	6,80%	350	6,85%
Cavizzana	73	1,48%	74	1,49%	79	1,57%	85	1,66%
Commezzadura	268	5,50%	272	5,48%	284	5,66%	286	5,59%
Croviana	160	3,25%	162	3,26%	159	3,17%	169	3,31%
Dimaro – Folgarida	459	9,33%	474	9,54%	472	9,41%	477	9,33%
Edolo	20	0,41%	20	0,40%	24	0,48%	28	0,55%
Malè	450	9,15%	453	9,12%	453	9,03%	464	9,08%
Mezzana	271	5,51%	270	5,44%	267	5,32%	264	5,16%
Ossana	236	4,80%	236	4,75%	243	4,84%	245	4,79%
Peio	625	12,71%	625	12,59%	623	12,42%	624	12,21%
Pellizzano	209	4,25%	211	4,25%	215	4,29%	216	4,23%
Ponte di Legno	68	1,38%	70	1,41%	70	1,40%	71	1,39%
Rabbi	513	10,43%	520	10,47%	522	10,41%	522	10,21%
Terzolas	163	3,31%	165	3,32%	184	3,67%	187	3,66%
Vermiglio	670	13,62%	674	13,57%	683	13,62%	700	13,69%
Altri Comuni	90	1,83%	92	1,85%	100	1,99%	105	2,05%
Fuori zona, con operatività in zona	250	5,08%	251	5,05%	245	4,88%	213	4,17%
Fuori zona	52	1,06%	57	1,15%	52	1,04%	106	2,07%
Totale	4918	100,00%	4966	100,00%	5016	100,00%	5112	100,00%

Età anagrafica	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
Fino 30 anni	431	8,76%	409	8,24%	382	7,62%	379	7,41%
Da 31 a 50 anni	1342	27,29%	1320	26,58%	1313	26,18%	1309	25,61%
Da 51 a 70 anni	2115	43,01%	2154	43,37%	2183	43,52%	2227	43,55%
Oltre 71 anni	956	19,44%	1006	20,26%	1065	21,23%	1124	22,00%
Società	74	1,50%	77	1,55%	73	1,46%	73	1,43%
Totale	4918	100,00%	4966	100,00%	5016	100,00%	5112	100,00%

Le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero ammontano a € 475,994 mln pari al 75,24%.

Al 31 dicembre 2019 gli impegni (mutui e affidamenti in conto corrente) verso Soci ammontano al 28,86% del totale degli impegni, il rapporto raccolta totale/Soci è invece pari al 45,21%. Nel calcolo dei Soci sono considerate anche le

cointestazioni con almeno un Socio ma non le Società nelle quali siano presenti Soci della Banca, come invece avviene per il calcolo delle attività di rischio del paragrafo precedente.

Si segnala anche che il sovrapprezzo azioni per l'entrata di nuovi Soci è rimasto invariato ad € 44,20.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2019 è pari allo 0,56%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la nostra Cassa Rurale insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Le previsioni economiche d'inverno 2020 pubblicate a metà febbraio indicavano che l'economia europea era destinata a restare su un percorso di crescita costante, ma moderata. La zona euro ha ormai registrato il periodo di crescita duratura più lungo dall'introduzione dell'euro nel 1999. Per la zona euro le previsioni indicavano una crescita del prodotto interno lordo (PIL) stabile all'1,2% nel 2020 e nel 2021, mentre per l'UE nel suo complesso si prevedeva una crescita in leggera diminuzione all'1,4% nel 2020 e nel 2021 rispetto all'1,5% prospettato dalle previsioni economiche d'autunno 2019. Il contesto esterno rimane problematico, ma la costante creazione di posti di lavoro, la forte crescita delle retribuzioni e una combinazione di politiche favorevole dovrebbero aiutare l'economia europea a restare su un percorso di crescita moderata. I consumi privati e gli investimenti, in particolare nel settore dell'edilizia, continueranno a dare ossigeno alla crescita economica. Secondo le previsioni gli investimenti pubblici, soprattutto nelle infrastrutture digitali e del settore dei trasporti, aumenteranno in modo significativo in diversi Stati membri. Insieme ai timidi segnali di stabilizzazione del comparto manifatturiero e al possibile arresto del calo dei flussi commerciali a livello mondiale, ciò dovrebbe consentire all'economia europea di continuare a espandersi. Nel contempo questi fattori sembrano insufficienti per far accelerare la crescita.

Tali prospettive, già poco rassicuranti hanno dovuto scontrarsi con la realtà del coronavirus arrivato in Italia e in Europa poco dopo la pubblicazione delle previsioni viste sopra; una cosa inaspettata e mai successa prima in una moderna economia.

L'epidemia del Coronavirus "Covid-19" rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sull'operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca, ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

Per quanto ci riguarda più da vicino l'effetto coronavirus si è fatto sentire, e non poco, anche nella zona di competenza della nostra Cassa Rurale. Dal punto di vista sanitario molti sono stati i contagiati e le persone in quarantena e purtroppo abbiamo dovuto anche contare diversi decessi.

Anche la Cassa Rurale ha dovuto fare in conti con questa emergenza sanitaria riorganizzando la propria struttura interna e l'operatività delle filiali. Per garantire la massima sicurezza sia ai dipendenti che alla Clientela si è optato per la chiusura pomeridiana della Banca, la riduzione degli orari delle filiali e l'accesso solamente per motivi inderogabili e solo su appuntamento sollecitando la clientela ad operare tramite il canale di internet Banking e all' utilizzo degli ATM. Nel periodo di massima emergenza alcuni dipendenti hanno lavorato in smart working e si è usufruito di molte ferie e permessi. Tutto ciò con il mantenimento dei presidi di sicurezza suggeriti dagli Enti preposti.

Fatta questa premessa ed analizzando la situazione economica va sottolineato che la stagione invernale, al momento della forzata chiusura di impianti e alberghi a metà marzo, evidenziava dati molto positivi sia in termini di presenze che di

incassi. Una stagione che si prospettava quindi molto positiva e che poteva protrarsi ancora per un mese con buone previsioni di presenza si è bruscamente conclusa anzitempo.

La preoccupazione ora si sposta sulla stagione estiva con tutte le incognite che il coronavirus porterà con sé per molto tempo.

Molte aziende e anche molte persone potranno risentire di questa situazione e la Cassa si è prontamente mossa per supportare i Clienti in questo difficile momento con tutti gli strumenti previsti anche dal Governo centrale e più nello specifico con l'attivazione delle moratorie sui mutui. Oltre a ciò la Cassa si è mossa anche nel campo della beneficenza a sostegno in particolare delle due case di riposo presenti in val di Sole e dell'ospedale di Cles.

Per quanto riguarda le previsioni approvate dal Consiglio di Amministrazione per il 2020 Cassa continuerà a concentrare la propria attenzione nello sviluppo dell'attività di consulenze e di relazione con la Clientela mantenendo e migliorando il forte legame e il sostegno al territorio elemento fondamentale e d'importanza strategica per la Cassa. Particolare attenzione andrà sempre riservata alla gestione del rischio di credito per migliorare ulteriormente gli indici che vengono costantemente monitorati dalla Capogruppo e dalla Vigilanza. Anche per il 2020 continuerà una forte tensione sul margine di interesse; il permanere di tassi particolarmente bassi, unito alla forte pressione commerciale della concorrenza, tendono a comprimere il margine di interesse sia da investimenti che da Clientela. Pertanto il margine di intermediazione dovrà trarre ancora benefici principalmente dall'aumento del cross-selling e quindi dall'aumento del margine da servizi e dai ricavi commissionali. In particolare, rimangono sempre gli stessi i comparti che richiedono attenzione: il primo è il comparto "bancassicurazione", che può contare gamma di prodotti in continua crescita e in grado di soddisfare le esigenze finanziarie e previdenziali della Clientela; il secondo è quello della raccolta gestita. Per entrambi i comparti l'obiettivo è quello di garantire alla Clientela una sempre maggiore attività di consulenza finalizzata alla ricomposizione dei portafogli in base alla loro propensione al rischio/rendimento e conseguentemente per la Cassa di migliorare i flussi commissionali. Sempre alto deve rimanere lo sforzo per la riduzione dei costi operativi.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad € 3.433.194,15

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

A riserva legale (almeno il 70%)	€ 2.930.198,33
Al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3%)	€ 102.995,82
A disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità	€ 400.000,00

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

quest'anno è veramente complicato trarre delle conclusioni in merito all'andamento della nostra Cassa. Da una parte, come riferito in premessa, non possiamo non esprimere soddisfazione per l'andamento economico ed i risultati conseguiti nello scorso esercizio e dall'altra ci troviamo a vivere questa dura e drammatica esperienza legata all'epidemia da Covid 19, la quale avrà degli effetti pesantemente negativi su tutti i comparti economici della Val di Sole e conseguentemente anche sull'operatività e sui risultati della nostra Cassa Rurale.

Prima di tutto, nel rispetto della vita e degli uomini, è d'obbligo un doveroso pensiero di vicinanza e di solidarietà alle persone, alle famiglie, alle imprese, agli enti, alle organizzazioni di volontariato e a tutti coloro che sono stati colpiti dalla drammaticità di questo evento. Il primo pensiero va naturalmente a coloro che hanno perso la vita, ai loro familiari, a quelli che hanno contratto la malattia, senza dimenticare tutti gli operatori dei comparti sanità e protezione civile, professionisti e volontari, che rischiando la propria salute e sobbarcandosi massacranti turni di lavoro, hanno garantito cure, assistenza e servizi agli ammalati.

Una seconda riflessione è riservata agli operatori economici della Valle (albergatori, commercianti, artigiani, agricoltori, professionisti, ecc.) ed ai lavoratori ai quali vogliamo trasmettere la nostra solidarietà unita all'augurio per una pronta ripresa. L'impegno che vogliamo condividere è quello di una Cassa Rurale che sappia interpretare le vostre esigenze e sia in grado di camminare al vostro fianco sulla via della ripresa.

Nei giorni dell'emergenza la Cassa Rurale Val di Sole si è fatta carico da subito di sostenere le esigenze impellenti delle due Case di Riposo e dell'Ospedale di Cles oltre ad aver dato sostegno economico ad alcune associazioni di volontariato che si sono prestate per l'organizzazione dei servizi di assistenza. Ora è il momento di interventi più strutturati a sostegno dell'economia e al riguardo sarà importante aprire un tavolo di confronto per studiare insieme le azioni più efficaci da mettere in campo.

Nel giro di poche settimane il coronavirus si è portato via una intera generazione, quella dei nostri padri e dei nostri nonni. È la generazione di coloro che, giovani a ridosso del secondo conflitto mondiale, ha posto le radici per il Trentino di oggi. Questi uomini, con i loro sacrifici e il loro impegno e soprattutto grazie alla loro lungimiranza e alla loro capacità di lavorare insieme, hanno fatto crescere il Trentino, trasformandolo da terra di miseria e di emigrazione ad ambiente accogliente e dinamico, caratterizzato da benessere diffuso ed esempio di sviluppo armonico nell'intero Arco Alpino. Sono gli uomini e le donne che dagli anni '60 in avanti hanno saputo ridisegnare e reinterpretare in chiave moderna il "modello cooperativo" quale motore di crescita economica, coesione sociale e benessere della popolazione. A loro, uomini illuminati ed ispirati, si deve la nascita dei magazzini frutta e dei caseifici sociali con i rispettivi consorzi di secondo grado in campo agricolo, la riorganizzazione ed il rafforzamento delle Casse Rurali con il coordinamento di Cassa Centrale, la razionalizzazione e la modernizzazione delle Famiglie Cooperative e del SAIT, la risposta ai crescenti bisogni della società in termini di lavoro e assistenza attraverso la creazione delle cooperative sociali e di lavoro.

È un pezzo di storia del Trentino che se ne va. Questi uomini e queste donne, assieme alla tristezza ed alla nostalgia per averli persi ci lasciano un grande insegnamento ed una pesante eredità. Sta a noi raccogliercene i contenuti e capire che proprio il lavorare insieme, il pensare al bene comune piuttosto che al singolo interesse, l'attenzione al locale, in buona sostanza il nostro "modello cooperativo" può essere ancora una volta lo strumento da cui ripartire e la chiave di volta per riuscire.

Malé, aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Val di Sole